

June Mostra

The British School at Rome is pleased to present *June Mostra*, the second exhibition in 2014 to present the work of its resident artists. Every year the BSR enjoys the presence of these individuals, who, three times a year, exhibit the results of their work to the city of Rome. This show offers us a brief glimpse into their rich and diverse practices.

Ursula Burke's work deals with issues of representation and identity within post-conflict Northern Ireland. Utilising a range of formal techniques drawn from the canon of Fine Art Classicism, she sets up a dialogue between idealised versions of society expressed through the classical period and potential constructions of the ideal within contemporary Northern Ireland.

Archie Franks' work combines the everyday with the history of European painting. Motifs of animals and food are a recurring constant, usually portrayed within containers of some sort, like animal cages and kitchen units. The paintings are made using thick juicy paint to embody their decadent nature.

Daniele Genadry's work considers the construction of visual experience. Using various media, Genadry examines how visual mediation and culture affect our perception of time and space. Multiple viewpoints, decentralised images, filters and shifting frames within the work address the sense of distortion that has become inherent in the way one receives information, caught between a collection of documented moments and a wider narrative of passing geographies.

Mason Kimber explores the ambiguous nature of memory through architecture and painterly abstraction. Kimber's recent work stems from a fascination with the depiction of architectural illusion in Pompeian-style frescos. Drawing from ancient pictorial

devices such as internal framing and the fictional extension of depth, his images strike an ambiguous balance between the suggestion of perspective and the flatness of the picture plane.

Annika Koops' work reflects upon the breakdown of barriers between physical and virtual space and psychological implications. The interchange of animate and inanimate objects is explored in relation to our increased interfacing with technological objects and reliance upon automated guidance. The role that pattern and algorithm plays in our perception of the visual world manifests in the work through cryptic symbolism and iconographic representation. By alluding at once to Proto-Renaissance painting and digital imaging her work reflects upon the persistence of historical aesthetics, resulting in works that are highly synthetic and temporally indefinite.

Cathy Lomax's work is rooted in the romance of popular culture. She assimilates media fictions, mythologies and the realities around fame and glamour, and juxtaposes these with elements of personal identity to create new narratives that skirt around reality to hint at a curious contemporary longing for something unobtainable. Her focus in Rome has been on the city's literary and filmic relationship with glamour, manifesting in a preoccupation with re-creation, emptiness and the surface of things.

Tomás Sheridan is a documentary filmmaker whose works focus on presenting the personal lives of his protagonists, to explore broader social narratives. His work carried out at the BSR revolves around the numerous perceptions of Rome, those of the people who live here and those of the people who find themselves passing through.

La British School at Rome è lieta di inaugurare *June Mostra*, la seconda del 2014 a presentare il lavoro di artisti residenti alla BSR, i quali tre volte l'anno espongono il proprio lavoro alla città di Roma. Questa mostra offre la possibilità di conoscere più a fondo i loro percorsi artistici.

Il lavoro di **Ursula Burke** tratta i problemi legati alla rappresentazione e all'identità nel contesto post-conflittuale dell'Irlanda del Nord. Utilizzando diversi medium tratti dai canoni dell'arte classica Burke crea un dialogo tra versioni idealizzate della società del periodo classico e potenziali ricostruzioni dell'ideale nell'Irlanda del Nord di oggi.

Archie Franks unisce elementi quotidiani con la storia della pittura europea. Ricorrono motivi di animali e cibo, rappresentati all'interno di contenitori di vario tipo. I dipinti sono realizzati con dense pennellature che ne enfatizzano la natura decadente.

Nei suoi lavori **Daniele Genadry** guarda alla costruzione dell'esperienza visiva. Usando una varietà di media, Genadry esamina il modo in cui la mediazione visuale e la cultura influenzano la nostra percezione del tempo e dello spazio. L'artista adotta molteplici punti di vista, immagini decentralizzate, filtri e cambi di inquadratura per articolare il senso di distorsione che oramai è divenuto implicito nel nostro modo di ricevere informazioni – un'esperienza che ci colloca tra una collezione di momenti documentati e una narrativa di geografie in costante movimento.

Mason Kimber esplora la natura ambigua della memoria attraverso l'architettura e la pittura astratta. Il recente lavoro di Kimber nasce dall'interesse per la rappresentazione dell'illusione architettonica degli affreschi in stile Pompeiano. Sfruttando antiche tecniche pittoriche come l'inquadratura interna e l'estensione illusoria dello spazio,

le sue immagini danno vita ad un ambiguo equilibrio tra suggestione prospettica e piattezza del piano pittorico.

I lavori di **Annika Koops** riflettono sulla rottura delle barriere tra lo spazio fisico e virtuale e le implicazioni psicologiche. Lo scambio tra oggetti animati e inanimati è studiato in relazione al nostro crescente confrontarsi con oggetti tecnologici e l'affidamento sulla guida automatica. Il ruolo giocato dalle serie e gli algoritmi nella nostra percezione del mondo visivo si manifesta nell'opera attraverso un simbolismo criptico e una rappresentazione iconografica. Alludendo sia alla pittura proto-rinascimentale e alla riproduzione digitale, il lavoro medita sulla persistenza dell'estetica storica, dando luogo ad opere estremamente sintetiche e temporalmente indefinite.

Le opere di **Cathy Lomax** sono radicate nel romanticismo della cultura popolare. L'artista assimila le finzioni mediatiche, le mitologie e le realtà intorno a fama e glamour, giustapponendoli ad elementi dell'identità personale, creando così nuovi racconti che confinano con la realtà, e suggerendo ad un curioso desiderio contemporaneo per qualcosa di inottenibile. Nella città di Roma, l'interesse dell'artista si è focalizzato sulla relazione esistente tra letteratura, cinema e glamour, manifestando una particolare attenzione per la ri-creazione, la vuotezza e la superficie delle cose.

Tomàs Sheridan è un regista di documentari che concentra il suo lavoro sul mostrare le vite personali dei suoi protagonisti, in modo da esplorare narrative sociali più ampie. Il lavoro eseguito alla BSR ruota intorno alle numerose percezioni di Roma, quelle della gente che ci vive e quelle della gente che si trova a passarvi.